



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

Le radici milazzesi di Papa Leone XIV

a cura di **Massimo Tricamo**

«Un segno distintivo di molti immigrati negli Stati Uniti dall'Italia era la loro fede cattolica, con le sue ricche tradizioni di pietà popolare e devozione che continuarono a praticare nella loro nuova nazione. Questa fede li sostenne nei momenti difficili, anche quando arrivarono con un senso di speranza per un futuro prospero nel loro nuovo Paese» (Papa Leone XIV, 4 giugno 2025).



L'antico Duomo di Milazzo, in primo piano a destra, si erge maestoso all'interno della cittadella fortificata di Milazzo. Il pregevole bene culturale, di proprietà della Città di Milazzo, qui in un recente scatto diffuso online dal Mish Mash Festival, è legato alle origini del Santo Padre (foto Angelo Ciccolo, gentile concessione Mish Mash Festival).



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

Il 9 maggio 2025, all'indomani dell'elezione di Papa Leone XIV, pubblicammo su Facebook la foto della chiesa milazzese di S. Agostino, un tempo ubicata ad angolo tra via Ottaviana (odierna via Umberto I) e vico Porto Salvo e distrutta dai bombardamenti aerei del secondo conflitto mondiale. Un omaggio al nuovo Pontefice agostiniano, che ha dichiarato di essere un figlio di S. Agostino e le cui radici - per una incredibile coincidenza - affondano proprio in prossimità di quella chiesa.

Il nonno di Sua Santità, Salvatore Giovanni Riggitano, nell'anno 1898, ossia cinque anni prima di emigrare negli Stati Uniti d'America, abitava a Milazzo proprio in via S. Agostino, tra Piano Baele e via Umberto I, la strada in cui peraltro nacque. Abitava dunque a due passi dalla citata chiesa di S. Agostino.

Giovanni Riggitano nacque nel 1876, esattamente il 24 giugno, giorno in cui la Chiesa celebra S. Giovanni Battista. I suoi genitori, Santi Riggitano e Maria Alioto, si erano sposati nel 1853. Tra i fratelli maggiori di Giovanni figura Giuseppe Riggitano Alioto, che nel 1883 sottoscrisse assieme a proprietari e marinai di tonnara ed a diversi imprenditori ittici una petizione da inviare al Parlamento per tutelare la produzione delle diverse tonnare milazzesi. Lungo le coste di Milazzo, la cui economia era in buona parte incentrata sulla pesca del tonno, erano presenti allora ben cinque tonnare.



Le radici milazzesi del Papa agostiniano Leone XIV. In primo piano, a sinistra, la facciata della chiesa di S. Agostino in via Umberto I, ad angolo con vico Porto Salvo (1938 circa), a pochi metri di distanza dall'abitazione di Giovanni Riggitano (foto gentilmente concessa dal Sig. Vincenzo Di Natale).





Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

I bisnonni di Sua Santità ed i parenti di Imperia. I coniugi Santi Riggitano e Maria Alioto erano nati in pieno centro, nella «strada piano del Carmine», l'odierna via Domenico Piraino, i cui fabbricati si affacciano anche sulla retrostante via Umberto I già Ottaviana. La stessa in cui nacque Giovanni. Santi, di dieci anni più grande della moglie, viene indicato negli atti di stato civile quale usciere del Municipio, un dipendente pubblico - in grado di leggere e scrivere - assimilabile perlopiù all'odierno messo comunale, impiego che aveva "ereditato" dal padre Giuseppe, nato intorno al 1785. Che nell'atto di nascita dello stesso Santi, ossia nel 1824, viene indicato appunto quale "usciere del Senato", ossia dell'Amministrazione comunale. Un impiego che i due Riggitano svolgevano comodamente a poche decine di metri da casa: allora gli uffici municipali erano ubicati nel settecentesco Palazzo Carrozza, raffigurato in primo piano in questa cartolina e sito nell'area del parcheggio che oggi si apre in via Umberto I, dirimpetto a vico Polidoro Carrozza.



Via Umberto I, già Ottaviana: in primo piano, sulla sinistra, Palazzo Carrozza, antico Municipio di Milazzo, qui raffigurato in una cartolina viaggiata nell'anno 1906, tre anni dopo la partenza per gli USA di Giovanni Riggitano. Poco dopo Palazzo Carrozza si scorge la facciata della chiesa della Madonna del Lume, di cui oggi rimane soltanto una parete laterale.

Santi Riggitano, il bisnonno di Sua Santità, morì a Milazzo il 14 febbraio 1898 nella propria abitazione ubicata in via S. Agostino. Venne seppellito nella cappella della società di mutuo soccorso "Il Progresso", fondata sette anni prima. Tra i soci fondatori del sodalizio figura lo stesso Santi Riggitano. Purtroppo, dalle indagini eseguite dagli uffici comunali di concerto con la Società



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

Milazzese di Storia Patria, è emerso che la salma venne estumulata in epoca imprecisata per far posto a nuove sepolture. Della tomba, dunque, non vi è più traccia. I poveri resti di Santi, unitamente a quelli della moglie Maria Alioto, deceduta nell'aprile 1911 a 76 anni, sono comunque conservati ancor oggi nei piccoli loculi-ossario presenti all'interno della stessa antica cappella del Progresso, accanto alla tomba del francese Mario Laurent, uno dei Mille di Garibaldi.

Tra i discendenti maschili di Santi Riggitano, oltre ai fratelli Prevost da Chicago, potrebbero esserci anche quelli di un ramo romano. Un fratello di Giovanni Riggitano, Antonino, viveva infatti a Roma nel 1949. Ma di lui al momento non si sa altro. Sappiamo però che un altro fratello, il capitano di fanteria Francesco, nato nel 1858, si stabilì per motivi di lavoro a Porto Maurizio, odierna Imperia, dove nel 1897 sposò Valentina Corradi, dalla quale ebbe due maschi e tre femmine: Santino (1898-1974), destinato a diventare titolare di uno stabilimento oleario in attività a Porto Maurizio negli anni Venti, Giovanni (1899-1964), che prese il nome dello zio emigrato negli USA nel 1903 e che collaborò con Santino nella conduzione dello stabilimento appena citato, ed ancora Maria, Ida e Ottavia, tutte nubili. Da parte sua Giovanni ebbe discendenza. Nel 1943 nacque Francesco, il quale fu - così come gli antenati - un dipendente comunale. Figurava infatti alle dipendenze del Comune di Sanremo. Anche la figlia di Francesco, Micaela, è oggi dipendente comunale, ma ad Imperia, l'antica Porto Maurizio. La Signora Micaela, cui si devono le informazioni sul ramo familiare di Imperia, è al momento l'unica parente Riggitano del Santo Padre di cui si ha notizia: albero genealogico alla mano, il suo bisnonno Francesco, capitano di fanteria, era infatti il fratello di Giovanni, nonno del Pontefice.



L'azienda olearia Riggitano (A.O.R.) di Porto Maurizio, odierna Imperia, era gestita da Santino Riggitano, che nel 1923 depositava un marchio di fabbrica nella qualità di proprietario del Consorzio Produttori Olio (CPO) di Imperia. La foto a fianco è stata prelevata da E-bay.

Santino era coadiuvato dal fratello Giovanni. Entrambi erano figli del capitano di fanteria del Regio Esercito Francesco Riggitano fu Santi, nato nel 1858 e deceduto a Volterra il 23 dicembre 1932.

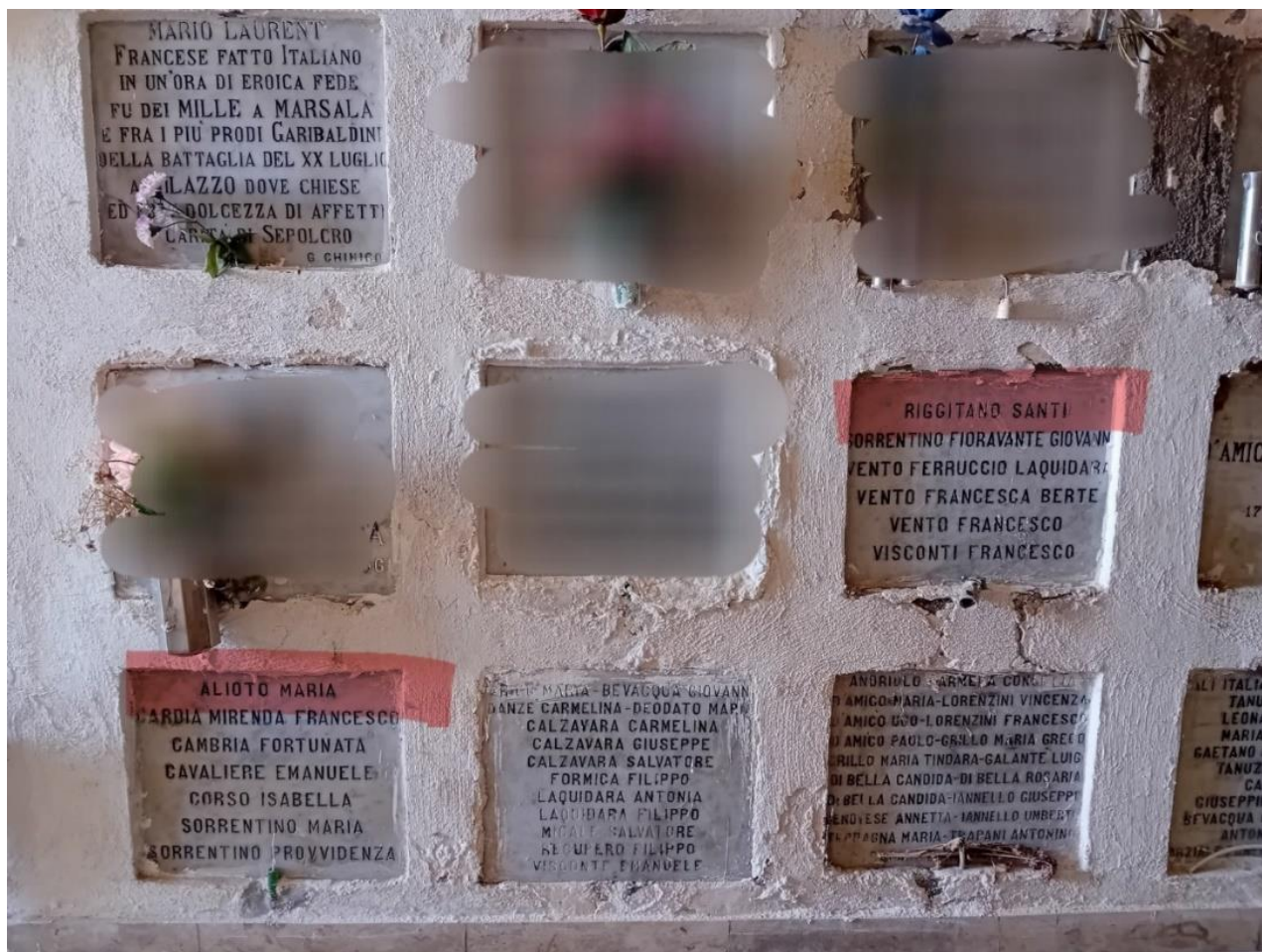


www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it



Cimitero di Milazzo, cappella della Società di Mutuo Soccorso "Il Progresso": i loculi-ossario in cui sono stati raccolti i resti dei bisnonni del Pontefice.

Da parte sua Maria Alioto, la bisnonna di Papa Leone XIV, era figlia del sarto Francesco Alioto, a sua volta coniugato con Vittoria Trusiano. Il nonno di Maria Alioto era il bottaio Giacomo Trusiano (1789-1810), coniugato con Rosa Tomasello. E Giacomo Trusiano era fratello del bottaio Giovanni Trusiano, trisavolo dei fratelli Stefano e Nino Trusiano, ultimi discendenti di generazioni e generazioni di maestri bottai, apprezzati artigiani in attività sino ai giorni nostri, molto conosciuti in città e deceduti entrambi nei recenti anni Novanta. Alcuni Trusiano residenti oggi a Milazzo vantano dunque un antenato in comune col Papa.





Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it



Le radici milazzesi del Papa Leone XIV. Scorcio di via Umberto I, già Ottaviana, nei primissimi anni del Novecento. Ben visibili, sulla destra, i fabbricati che sorgevano accanto alla chiesa di S. Agostino, fabbricati ove verisimilmente abitava, prima di emigrare negli Stati Uniti d'America (1903), Giovanni Riggitano Alioto, il nonno del Pontefice.

In basso, la targa di via S. Agostino nella Milazzo dei giorni nostri.

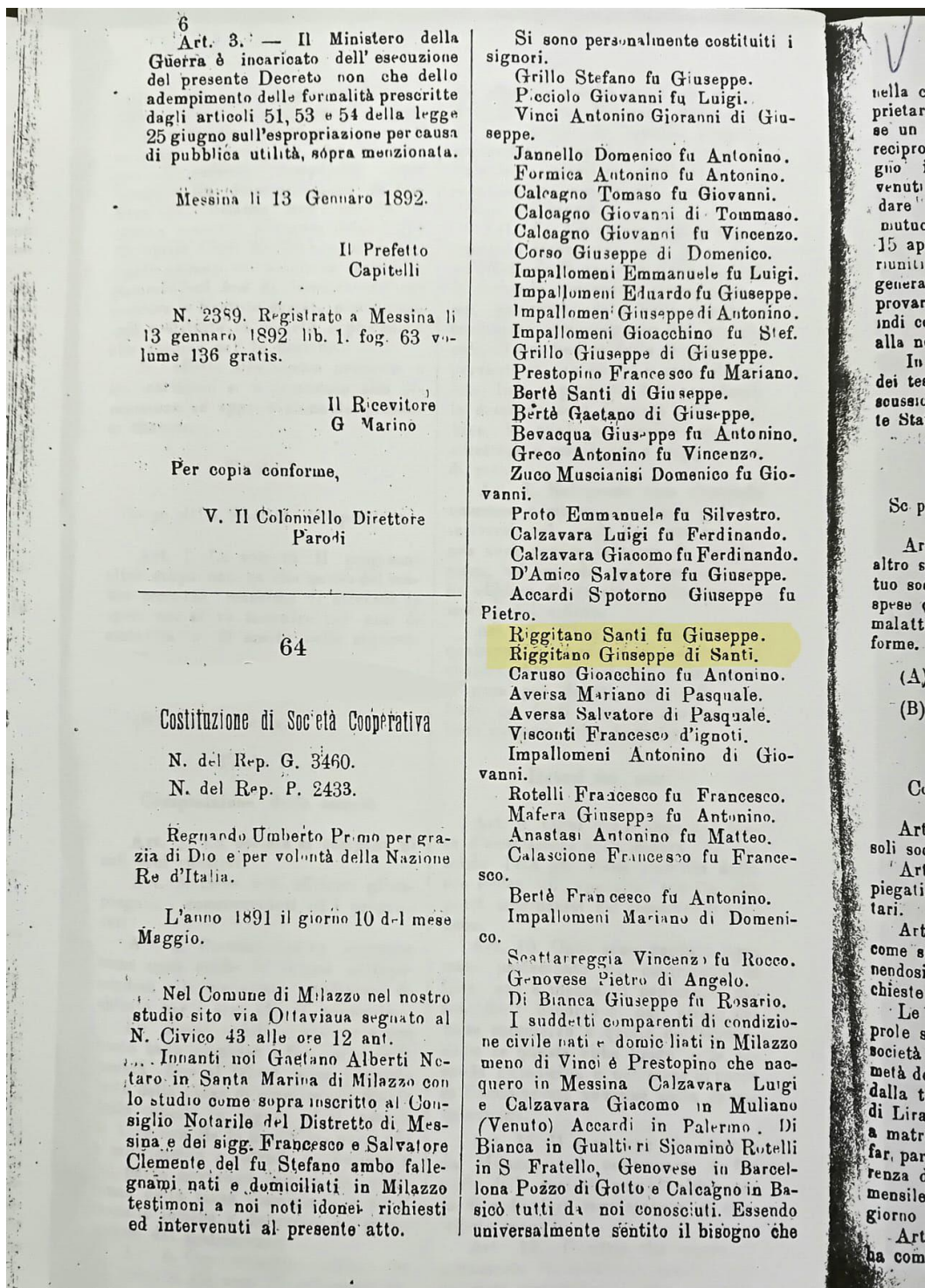


www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it



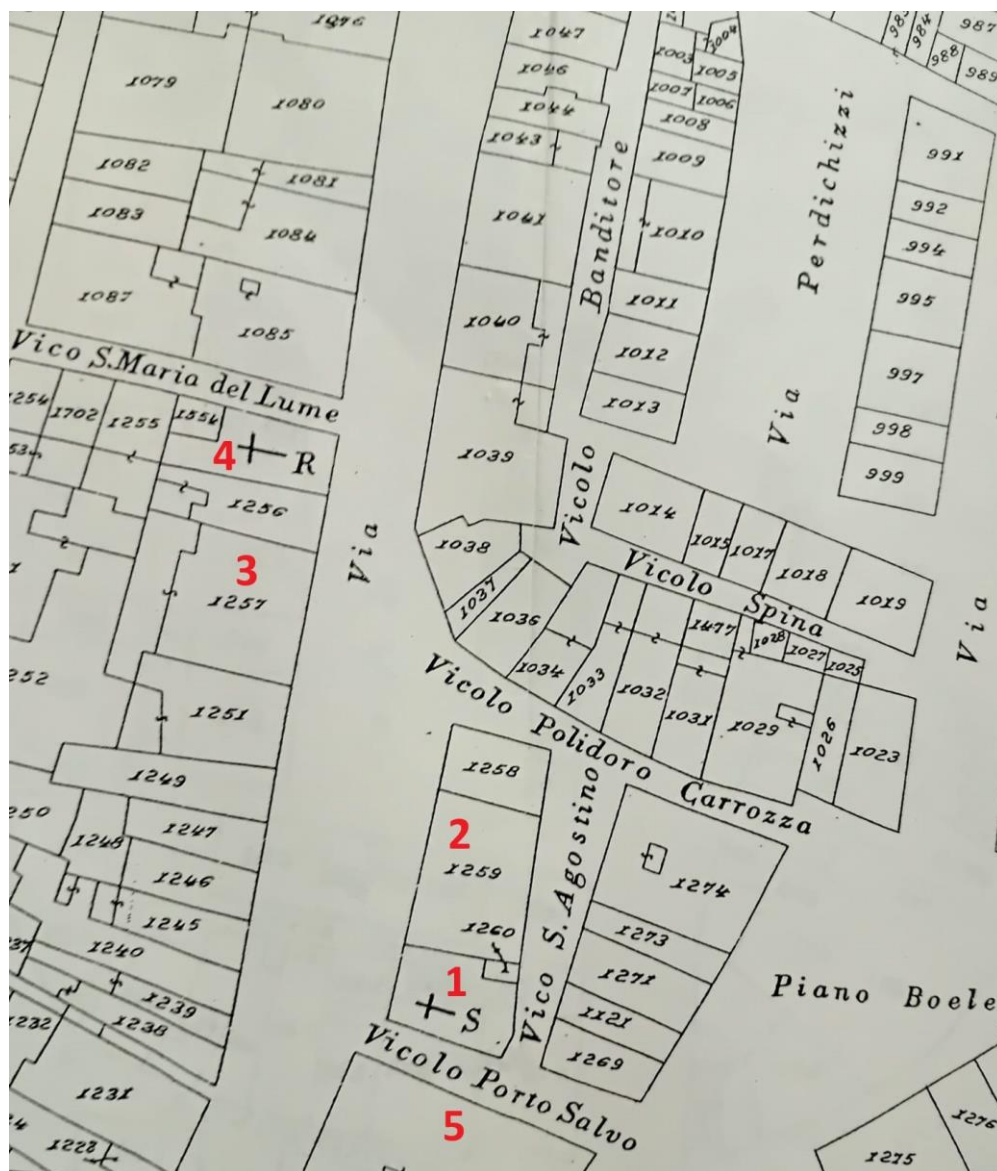
Via Ottaviana, odierna Umberto I, 10 maggio 1891. Presso lo studio del notaio Gaetano Alberti si costituisce la società di mutuo soccorso "Il Progresso", ancora attiva e con sede sociale in via Tre Monti. Tra i soci fondatori figura l'usciere comunale Santi Riggitano (1824-1898), bisnonno di Sua Santità Leone XIV. Socio fondatore è anche Giuseppe Riggitano, fratello maggiore di Giovanni Riggitano Prevost, il nonno del Pontefice emigrato negli States nel 1903 (fonte: "Foglio degli Annunzi Legali della Regia Prefettura di Messina").





Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it



Le radici milazzesi del Papa agostiniano Leone XIV. Particolare di una pianta catastale degli anni Trenta del Novecento che indica i luoghi di Giovanni Riggitano Alioto, nonno del Papa, emigrato negli Stati Uniti nel 1903, quando aveva 27 anni:

1 - Chiesa di S. Agostino, distrutta dai bombardamenti aerei del 1943

2 - Probabile abitazione dei Riggitano con ingresso dalla via S. Agostino e balconi prospicienti anche nella via Ottaviana, odierna via Umberto I

3 - Palazzo Carrozza, sede degli uffici municipali di Milazzo sino al 1888 ca. Vi lavorarono tanto Santi, quanto Giuseppe, rispettivamente, padre e nonno di Giovanni

4 - Chiesa della Madonna del Lume, di cui sopravvive ancora una parete nell'omonima strada

5 - Palazzo dei Marchesi Proto, che conserva in vico Porto Salvo la facciata originale scampata ai bombardamenti del 1943. La stessa identica facciata tanto familiare ai Riggitano, i quali percorrevano quella strada quotidianamente



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it



Via Umberto I negli anni Dieci. Ben visibile la chiesa della Madonna del Lume, abbattuta nei primi anni Cinquanta in esecuzione del piano regolatore che ne ha imposto la distruzione per far posto all'omonima arteria stradale. All'estrema sinistra visibile anche una porzione della facciata di Palazzo Carrozza, l'ex municipio della città (cartolina viaggiata a giugno del 1917 e priva di francobollo. Edizioni Attilio Andriolo - Milazzo).



Via S. Agostino, oggi.



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

La lettera che Giovanni Riggitano inviò a Milazzo dall'America. Dalla consultazione dei giornali custoditi nell'emeroteca del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", spunta una lettera indirizzata alla redazione del settimanale *L'Intransigente di Milazzo* e scritta dallo stesso Giovanni Riggitano appena due mesi dopo il suo arrivo negli Stati Uniti d'America. Dalla lettura della lunga missiva, scritta a Newark il 6 agosto 1903 ed apparsa sul giornale nel numero 32 del successivo 30 agosto, emerge in tutta evidenza la brillante formazione del giovane ventisettenne milazzese, che in passato aveva verisimilmente collaborato col periodico cittadino. Le sue amarezze per un processo unitario rimasto a suo parere incompiuto lo inducono a raccontare pubblicamente l'episodio della perdita di un posto di lavoro cui aspirava, strappatogli da una raccomandazione politica che avrebbe finito per favorire un altro soggetto. Uno spiacevole episodio che favorì inevitabilmente la sua emigrazione verso gli Stati Uniti, dove giunse, a bordo della *S.S. Perugia*, il 5 giugno 1903.

Di lì a poco sarebbe morto Papa Leone XIII, commemorato a Milazzo martedì 28 luglio 1903 con una solenne celebrazione tenuta nella chiesa di S. Giacomo, che allora era la matrice cittadina. Uno strano scherzo del destino avrebbe legato il successivo Pontefice che avrebbe assunto quello stesso nome proprio alla famiglia Riggitano.

Giovanni arrivò al porto di New York assieme alla sorella Vittoria (Milazzo 1870 – Quincy 1949), sposatasi a Milazzo - appena un mese prima del lungo viaggio verso gli USA - col pizzicagnolo cinquantenne Vincenzo Cento. A bordo della *Perugia* figura anche quest'ultimo, deceduto negli Stati Uniti nel 1929 e nato dal matrimonio tra Saverio e Maria Cento.

Al suo arrivo negli USA Giovanni raggiunse il cognato Vincenzo Chillemi (ca.1871-1936), coniugato con sua sorella Rosa e residente a Newark, non lontano da New York. Il Chillemi era un barbiere. A Newark s'era stabilito assieme a cinque suoi fratelli. Successivamente si sarebbe trasferito a Quincy, nell'Illinois, seguito dallo stesso Giovanni Riggitano, ma non dai cinque fratelli, i quali continuarono a vivere a Newark.



Giovanni Riggitano in una foto apparsa su un quotidiano del 1910.



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

DALL' AMERICA.

Caro esseci,

Dov'è quella Patria sospirata da tanti illustri Italiani?

Tanti secoli di martirii e di speranze a che cosa sono valsi?

A formare l'Unità Italiana, non è vero?

Ma se materialmente noi abbiamo l'Unità Italiana, credi tu che in tutti coloro che si dicono italiani esista unità di sentimenti, sia in tutti i cittadini quell'uguaglianza reale e non di pura forma, che sognarono i Fattori dell'Italia libera ed indipendente?

Io per Unità Italiana non intendo, nè intesi mai volere dire soltanto unità materiale di provincie o di regioni comprese in una estensione di terra che si chiama Italia e poste sotto un solo sovrano; io per Unità Italiana intendo, principalmente, unità di sane coscienze italiane.

Ora credi tu che in questa nova Italia sia vivo il sentimento di uguaglianza in tutti i cittadini?

A parer mio, no; Regnano, amico mio, potenti l'ipocrisia, l'egoismo, la protezione misti con un certo dispotismo non so da quale dinastia lasciato.

E tu vedi oggi rinvenirsi in modo sconsolante il periodo storico sì bellamente descritto dal Manzoni.

Vari fatti potrei narrare e, provandoli con documenti indiscutibili, mostrerei che qualcosa di malsano circola sempre nelle vene dei restanti aristocratici e in quelle di qualche persona autorevole.

Non credere che le mie parole sieno raccolte chissà come e messe qui per baggianeria o per qualche altra sciocca pretesa.

Non parlo come vittima d'una ingiustizia. Un uomo di Governo per proteggere il figlio d'un suo fido elettore si è giovato del mio diritto, del mio lavoro. Ha danneggiato me per far cosa gradita ad altri, ha dato a chi non aveva diritto il mio lavoro, la mia aspirazione.

Che si faccia del bene, che si proteggano gli amici, ma che non si faccia danno ad altri, che non si calpesti la giustizia.

Il bene dovesi fare col bene, non col male. Facendolo col male si contenta uno

e scontentano migliaia di persone oneste.

L'Italia se fosse schiva di questo peccato sarebbe prima fra tutte le Nazioni e godrebbe migliore stima.

Uomini grandi ne ha: eglino saprebbero risolvere benissimo i vari problemi economici — politici.

Ma dessa resta avvilita perchè le influenze partigiane, per lo più prive di sana coscienza, abbattano i grandi, avviliscono la massa e non lasciano ai Sommi che cantar, come gli antichi poeti sulla lira, le rovine della Patria.

Illustre Giov. Battista, i paesani, privi ancora di sana coscienza ti fecero indotreggiare al cospetto d'uno forestiere.

Forte della tua grandezza vivi coi Sommi; quelli che non ti compresero perchè avviliti da basse influenze partigiane. Anche Cristo, che per venti secoli lietamente salutano; vivo fu ritenuto peggio che il mal ladrone.

Mio caro « esseci », tu che ogni volta l'occasione si presta od anche a mezzo di questo *Intransigente*, rivolgila tua calda parola alle gentili signorine e signore miltazzesi perchè si cooperino a sollevare i miseri, tu che riesci a tutte le classi simpatico e nel pensiero e nei modi, educa l'animo dei tuoi concittadini a nobili sentimenti, togliilo dall'accasciamento in cui giace: riuscirai così a fare di esso, anche lottando contro le insidie dei malevoli e degli abietti speculatori, quella coscienza che forma l'italianità.

Stringo con affetto la mano che ai Milazzesi svela le passate cause dei presenti mali, segna l'alto agli abusi ed alle irregolarità a chi con l'esempio di sé stesso offre al Paese il modello più splendido di animo italiano.

Newark, 6 Agosto 1903.

Giovanni Riggilano.

I VARI SISTEMI

- La luce elettrica, per me, e la luce migliore.
- L'acetilene ha debellato la luce elettrica.
- Con le redine incandescenti il gas ha preso il sopravvento.
- L'aerogeno prenderà il primo posto perchè a buon mercato.
- Allora non sapete l'ultima invenzione, il gas d'acqua, si estrae dal coke.
- Per me restereino col petrolio e con la luna.

L'Intransigente di Milazzo, num. 32 del 30 agosto 1903



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

286 U. S. DEPARTMENT OF LABOR NATURALIZATION SERVICE ORIGINAL

No. 120686

UNITED STATES OF AMERICA

DECLARATION OF INTENTION

☒ Invalid for all purposes seven years after the date hereof

State of Illinois, }
County of Cook, } ss: In the Superior Court of Cook County.

I, Salvatore Giovanni Riggitano, aged 44 years,
occupation Teacher of Languages, do declare on oath that my personal
description is: Color white, complexion Fair, height 5 feet 7 inches,
weight 145 pounds, color of hair Grey, color of eyes Brown,
other visible distinctive marks none
I was born in Milazzo Italy
on the 24 day of June, anno Domini 1876; I now reside
at 1718 Greenleaf ave, Chicago, Ill.
(Give number and street.)
I emigrated to the United States of America from Naples, Italy
on the vessel Peruggia; my last
foreign residence was Milazzo Italy; I am un married; the name
of my wife is Daisy; she was born at Iowa U.S.
and now resides at Chicago Ill.
It is my bona fide intention to renounce forever all allegiance and fidelity to any foreign
prince, potentate, state, or sovereignty, and particularly to Victor Emmanuel III King of Italy,
of whom I am now a subject;
I arrived at the port of New York, in the
State of New York, on or about the 14 day
of May, anno Domini 1905; I am not an anarchist; I am not a
polygamist nor a believer in the practice of polygamy; and it is my intention in good faith
to become a citizen of the United States of America, and to permanently reside therein:
SO HELP ME GOD.

Salvatore Giovanni Riggitano
(Original signature of declarant.)

Subscribed and sworn to before me in the office of the Clerk of said Court
at Chicago, Ill., this 26 day of May
anno Domini 1920

JOHN KJELLANDER
Clerk of the Superior Court.

By A. W. Rallmeyer, Deputy Clerk.

14-733

Dichiarazione di Giovanni Riggitano depositata a Chicago nel 1920 e pubblicata sulla pagina Facebook del Clerk of the Circuit Court of Cook County di Chicago, che si ringrazia per questo interessante contributo.





Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

La famiglia del trisavolo Giuseppe Riggitano. Grazie al nostro concittadino Daniele Gitto è stato possibile ricostruire la famiglia di Giuseppe Riggitano (ca.1785-1864), trisavolo del Santo Padre nonché nonno di Giovanni Riggitano, l'acculturato docente di lingue straniere partito ventisettenne da Milazzo nel 1903 alla volta degli States, dove raggiunse inizialmente Newark, la località in prossimità di New York in cui viveva già da tempo uno dei suoi cognati, il barbiere milazzese Vincenzo Chillemi.

Tornando a Giuseppe Riggitano, conviene rammentare che viene indicato dalle fonti d'archivio quale "uscieri del Senato", così allora veniva indicata l'Amministrazione comunale di Milazzo.

Giuseppe, coniugato con Francesca Buccafusca, era nato dal matrimonio tra il calzolaio Santi e Giuseppa Gasdia ed aveva due sorelle e due fratelli: Maria (ca. 1778-1843), sposata con Lorenzo Cambria, Francesco (ca. 1783-1850), Gaetano (ca. 1787-1843) e Giovanna, quest'ultima nata intorno al 1795 e sposatasi con Gaetano Caragliano.

Loro padre Santi Riggitano, come si evince invece dalle ricerche dello studioso milazzese Giovanni Lo Presti, morì nel 1814 a 58 anni. Le esequie furono celebrate a Milazzo, nella chiesa di S. Giacomo, il 20 febbraio. Sua moglie era la milazzese Giuseppa Gasdia, deceduta a 76 anni il 27 gennaio 1830. Il funerale di quest'ultima è annotato nei registri della stessa parrocchia di S. Giacomo, tuttavia risulta seppellita in un'altra chiesa di Milazzo, quella dei Riformati, ossia di S. Papino.

Sempre a Giovanni Lo Presti si deve l'individuazione dell'atto di matrimonio tra Santi Riggitano e Giuseppa Gasdia, celebrato il primo dicembre 1770 nella parrocchia di S. Giacomo. Tale documento venne individuato qualche decennio fa in occasione delle ricerche sull'antico Duomo di Milazzo, pregevole testimonianza dell'architettura religiosa locale innalzata a partire dal 1607, anno in cui venne dunque avviato l'impegnativo cantiere, diretto qualche anno dopo dall'architetto palermitano Giuseppe Gasdia, il quale, se le pur rigorose ricerche genealogiche eseguite non ci ingannano, era l'antenato della suddetta sposa Giuseppa Gasdia e dunque antenato anche di Sua Santità Leone XIV.

Dal citato atto di matrimonio del 1770 emerge che i genitori di Santi erano l'ancor vivente Filippo e la fu Domenica Mandolfo, entrambi indicati con la dicitura «civitatis S. Luciae». Tuttavia, le ricerche condotte dallo stesso Lo Presti e da altri studiosi presso gli archivi parrocchiali di S. Lucia del Mela non hanno al momento confermato le origini luciesi della famiglia Riggitano, pur considerando che all'epoca quel territorio comunale includeva anche gli odierni comuni di Pace e S. Filippo del Mela. Negli archivi parrocchiali luciesi sembra non esservi traccia del cognome Riggitano. Al contrario del cognome Mandolfo, che però oggi è diffuso anche nel Catanese e nel Siracusano. Non è da escludere che Filippo Riggitano fosse originario di un altro comune e che risiedette a S. Lucia del Mela appena qualche anno. Documenti anagrafici d'inizio Ottocento attestano con certezza la presenza di famiglie Riggitano a Tortorici e non è da escludere che ce ne fossero anche a Monforte S. Giorgio o in altri centri del Messinese.





Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it



Nella foto, segnalata dall'arch. Domenico Mollura: lezioni di gruppo e individuali a cura del signor Giovanni Riggitano - italiano, spagnolo (The Chicago Sunday Tribune, 15 dicembre 1912).



La chiesa parrocchiale di S. Giacomo si affaccia lungo la Marina Garibaldi.



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it



Interni della chiesa di S. Giacomo, Matrice di Milazzo quando Giovanni Riggitano partì verso gli Stati Uniti d'America. In questa chiesa furono celebrati nel 1814 i funerali del calzolaio Santi Riggitano, deceduto a 58 anni e coniugato con Giuseppa Gasdia.



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

L'antenato architetto. Un filo sottile lega l'antico Duomo di Milazzo al Pontefice Leone XIV. Il padre del suo trisavolo, il calzolaio Santi Riggitano, era sposato con Giuseppa Gasdia, a sua volta discendente dell'architetto palermitano Giuseppe Gasdia, il quale assunse nel 1615 la direzione dei lavori di quella che di lì a poco sarebbe diventata la nuova Matrice dei milazzesi.

E' quanto emerge dalle ricerche eseguite anni addietro dal genealogista milazzese Giovanni Lo Presti per ricostruire, su impulso dello scrivente, il profilo biografico di questo architetto proveniente da Palermo, dove nel 1613 aveva ricoperto la carica di consigliere della maestranza degli intagliatori ed architetti, e la cui professionalità era nota in diversi centri dell'Isola, fra i quali Siracusa - vi progettò talune opere idrauliche - e Randazzo, dove fu impegnato nel cantiere della Basilica.

A Milazzo l'Amministrazione comunale gli conferì l'incarico di «architetto et capomastro della Città». Abitava nella cittadella fortificata, precisamente «sopra la Porta di S. Maria», ossia «nella contrada della Matrice», dietro la cui tribuna sorgeva appunto la sua abitazione. Prese in moglie nel 1615 una milazzese, Beatrice D'Amico. Il matrimonio fu celebrato a due passi da casa, in quello stesso Duomo innalzato a partire dal 1607, di cui, come si è detto, assunse la complessa direzione dei lavori.

Da Beatrice ebbe diversi figli ed un'abbondante discendenza che giunge sino a Papa Leone XIV. Uno dei suoi figli, mastro Vincenzo, sposò nel 1649 la pozzogottese Domenica Scolò. Dal loro matrimonio nacque mastro Francesco Gasdia, che in seconde nozze sposò Giovanna (1666-1711), da cui nacque a sua volta Cristoforo, coniugatosi nel 1707 con Rosaria Palumbo. Il cui figlio Francesco Gasdia avrebbe sposato nel 1743 Maria Mellina, madre della suddetta Giuseppa Gasdia maritata Riggitano.

Fin qui il complesso albero genealogico che lega il Pontefice al suo antenato palermitano, ossia all'architetto che diresse la costruzione del Duomo antico. Un albero genealogico ricostruito anche grazie alla preziosa collaborazione di Alfredo D'Asdia, ma su cui lo stesso Giovanni Lo Presti invita alla prudenza, visto che alla morte di mastro Francesco Gasdia (1656-1703) viene indicata quale moglie rimasta vedova Anna e non Giovanna. Un'incongruenza che allora era però abituale, visto che il nome Giovanna - ma accadeva ad esempio anche a Marianna - veniva spesso ridotto nel più semplice Anna. A sostegno della fondatezza dell'indagine genealogica giova inoltre ricordare che alla sua morte mastro Francesco - seppellito entro la cittadella fortificata, esattamente nella chiesa della SS. Annunziata - aveva 47 anni, i quali rimandano perfettamente alla nascita attestata nel relativo atto di battesimo del 4 aprile 1656. Peraltro suo padre mastro Vincenzo, che visse più a lungo del figlio, nel 1708 donava una casa posta alle spalle del Duomo antico a quella stessa chiesa della SS. Annunziata che 5 anni prima aveva accolto le spoglie del figlio (cfr. il documento custodito in Archivio di Stato di Palermo, fondo Deputazione del Regno, Rivelì dei beni e delle anime, anno 1714, vol. 1545, f. 204).

Ad avvalorare la presente ricerca, malgrado i reiterati e giustificabili appelli alla prudenza lanciati da Giovanni Lo Presti, anche la circostanza che al matrimonio di Cristoforo il padre - rimasto vedovo della prima moglie Natalizia nel 1685, dopo 8 anni di vita coniugale - era già deceduto. Chissà, magari proprio dalla ricerca del matrimonio celebrato fuori Milazzo con la seconda moglie Giovanna (forse a Castoreale, meno probabile a Pozzo di Gotto) potrebbero saltare fuori quelle certezze inequivocabili che al momento i registri parrocchiali del Duomo antico, da cui emergono le notizie sin qui fornite, non riescono a dare.





Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it



Interni dell'antico Duomo di Milazzo (fonte: Wikipedia).



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

Magister Giuseppe Gasdia

Architetto

sposa Beatrice D'Amico nel 1615

registro matrimoni Duomo di Milazzo



Magister Vincenzo Gasdia

figlio del fu mastro Giuseppe e della vivente Beatrice

sposa Domenica Scolò da Pozzo di Gotto, del fu Filippo e della vivente Caterina, il 26 agosto 1649

registro matrimoni Duomo di Milazzo, f. 40



Magister Giovanni Diego Francesco Gasdia

figlio di magister Vincenzo e di Domenica, battezzato il 4 aprile 1656 (battesimi Duomo, f. 47)

sposa Natalitia D'Amico, figlia di Agostino, il 27 novembre 1677 (matrimoni Duomo, f. 167)

Rimane vedovo il 7 maggio 1685, quando Natalitia aveva 24 anni (registro defunti Duomo, f. 116)

Muore il 27 gennaio 1703, lasciando vedova Anna e viene seppellito nella chiesa della SS. Annunziata (defunti Duomo, f. 28)

Giovanna, vedova di mastro Francesco Gasdia, muore a 45 anni il 17.09.1711 e viene seppellita al Duomo (defunti Duomo, f. 117)



Cristoforo Gasdia

figlio del fu mastro Francesco e di Giovanna

sposa Rosaria Palumbo nel 1707 (registro matrimoni Duomo di Milazzo, f. 114)



Francesco Gasdia

figlio del fu Cristoforo e della vivente Rosaria

sposa Maria Mellina il 22 settembre 1743

registro matrimoni Duomo di Milazzo, f. 110



Giuseppa Gasdia

sposa Santi Riggitano il primo dicembre 1770

registro matrimoni chiesa di S. Giacomo



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it



Esterni del Duomo antico nel 1925 (archivio fotografico del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo" di Milazzo, fondo dott. Pinuccio Bucca).



Pregevoli decorazioni in pietra da taglio nelle facciate esterne del Duomo antico



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it



Facciata principale dell'antico Duomo di Milazzo, ubicato all'interno della cittadella fortificata (fonte: Wikipedia).

«My grandfather was from Sicily», queste le parole pronunciate la mattina dello scorso 4 giugno dal Santo Padre, che ha confermato implicitamente le proprie origini milazzesi.

«Scusate il ritardo ma il programma vaticano ha previsto più udienze insieme e tra un pò ho anche l'udienza generale in Piazza San Pietro»: così Papa Leone si è scusato per il ritardo con il quale ha ricevuto in Vaticano la National Italian American Foundation.

Incontrando la delegazione di italo-americani il Papa ha ricordato che «decine di milioni di americani rivendicano con orgoglio la propria eredità italiana, anche se i loro antenati sono arrivati negli Stati Uniti d'America generazioni fa.



www.museoryolo.blogspot.it



Società Milazzese di Storia Patria

Via G. B. Impallomeni, 49
c/o Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo"
98057 Milazzo (ME)
tel. 3881193095
storiapatria@tiscali.it

Il vostro impegno nel continuare a educare i giovani alla cultura e alla storia italiana, oltre a fornire borse di studio e altri aiuti caritatevoli in entrambi i Paesi, contribuisce a mantenere un legame concreto e reciprocamente vantaggioso tra le due nazioni. Un segno distintivo di molti immigrati negli Stati Uniti dall'Italia - ha sottolineato Leone XIV - era la loro fede cattolica, con le sue ricche tradizioni di pietà popolare e devozione che continuarono a praticare nella loro nuova nazione. Questa fede li sostenne nei momenti difficili, anche quando arrivarono con un senso di speranza per un futuro prospero nel loro nuovo Paese» (fonte: ANSA, 4 giugno 2025).



Il Duomo antico di Milazzo svetta all'interno della cittadella fortificata di Milazzo, qui in un recente scatto diffuso online dal Mish Mash Festival, che si tiene annualmente nella stessa cittadella fortificata (foto Angelo Ciccolo, gentile concessione Mish Mash Festival).

Nella pagina seguente, l'albero genealogico dei Riggitano di Milazzo a cura di Giovanni Lo Presti.

Si ringraziano per l'affettuosa e fattiva collaborazione l'Archivio Storico Diocesano di Messina, le Amministrazioni comunali di Milazzo e S. Lucia del Mela, la dott.ssa Erika Gitto, Mons. Santino Colosi ed ancora gli studiosi Mario Barresi, Alfredo D'Asdia e Maurizio Scibilia.

Milazzo, 25 giugno 2025



www.museoryolo.blogspot.it

A cura di Giovanni Lo Presti